

Il partito di Petrucci non è degno di decidere l'avvenire dei bambini

Un voto comunista anche per loro

I BAMBINI: anche loro hanno una parola da dire in queste settimane « calde » della campagna elettorale...

Avendo un fardello di indegne colpe sulle spalle — scandali, intralazzi, inefficienza, disordine — la DC osa oggi presentarsi sulle piazze come il partito che difende le donne, i bambini, le famiglie...

Alla DC ricordiamo punto per punto le conquiste che di volta in volta sono state "strappate" al governo dall'azione delle masse...

Le famiglie non si fidano più delle promesse non mantenute e delle chiacchiere a vuoto, le donne esigono per i loro figli strutture sociali adeguate alle nuove esigenze morali e materiali della coscienza moderna.

I bambini in primo piano dunque, il 7 maggio, perché si scelga anche per loro un futuro diverso: nelle città che non sono fatte a loro misura...

Il bilancio della Democrazia Cristiana è fallimentare: qui ne portiamo le prove, che rappresentano un atto d'accusa di milioni di bambini...



Con le lotte popolari

Gli asili nido una legge strappata alla DC

Si può essere più spudorati di così? Ascoltate le parole scritte dalla DC e dedicate alle donne. Tra le conquiste che appartengono al patrimonio dei diritti femminili...

Mortalità infantile

Diecimila ogni anno potrebbero essere salvati

Ogni anno in Italia potrebbero essere salvati diecimila bambini, che invece sono condannati a morte dalle attuali strutture sanitarie e assistenziali...

Una condanna non scritta per chi nasce povero o handicappato

Le prigionie dell'infanzia

Per i bambini « diversi » solo emarginazione e isolamento - Orfanotrofi per i figli degli emigrati - Più di cinquecentomila i piccoli clandestini del lavoro

La doppia parola dei democristiani

Dall'intervento dell'on. Magri, democristiano, alla Camera dei Deputati il 10 novembre 1970. « A questo punto è giusto che riconosciamo anche noi, anzi soprattutto noi, democristiani cristiani, per la nostra preminente responsabilità che ci viene dall'essere stati ed essere maggioranza... »

La carrozza degli scandali

La DC è al centro degli scandali che hanno rivelato non soltanto l'incultura, ma anche i delitti commessi contro i bambini: direttamente, attraverso le responsabilità di suoi esponenti o indirettamente per la mancanza di controlli esercitati. Non a caso la presidente dell'ONMI l'on. Gotelli, è stata condannata per omissione di controlli sugli asili nido e sugli istituti. Non a caso l'ex sindaco d.c. di Roma, Petrucci, è sotto processo, imputato di « aver distrutto » somme notevoli dell'Ente per averne vantaggi politici elettorali: il pubblico ministero ha chiesto per lui sei anni e mezzo di galera...

« In conseguenza della inadeguata assistenza prenatale e di quella pure insufficiente al momento della nascita e durante la prima infanzia, ci sono moltissimi bambini che sopravvivono ma rimangono dei minorati psichici e fisici. Non esistono statistiche esatte, ma da alcuni sondaggi campione si può valutare che il numero di questi minorati in Italia si aggira sul milione e mezzo... »

« In un convegno svoltosi pochi giorni fa in Lombardia, la Regione ha compiuto un'analisi da cui risultano queste previsioni: su una popolazione di due milioni e 344 mila ragazzi da zero a 19 anni, si possono calcolare ottantamila handicappati, 3432 minori ogni centomila sono handicappati. Significa che nel nostro paese esistono milioni di famiglie ripiegate su se stesse, che giorno per giorno si trovano sole a dare aiuto a un bambino « di verso »: vuol dire la ricerca di un istituto che sappia fare meglio e più di loro: vuol dire a volte scoprire che quell'istituto è una tragica truffa... »

I figli degli emigrati

In Lombardia, ai confini con la Svizzera, sono improvvisamente sorti istituti e orfanotrofi che ospitano centinaia di bambini: non sono orfani, ma hanno i genitori che lavorano nella confederazione elvetica dove i figli degli emigrati vengono respinti. Padri e madri disperati si trovano di fronte alla barbara scelta tra il lavoro e i figli: se non la vorano non sanno come mantenerli, per lavorare li devono lasciare. Il tribunale minorile di Bari, a sua volta, ha rivelato che nella provincia del capoluogo pugliese sono centinaia di bambini abbandonati in istituti assistenziali dai genitori, altri emigrati.

A questi casi — i più drammatici e i più disperati — si aggiunge il numero di ragazzi « figli dell'emigrazione », cioè abituati fin dalla nascita a vedere il padre una volta all'anno, se è emigrato in Europa, o a vederlo ancora più di rado se ha trovato lavoro in Australia o in Canada, o a perderlo addirittura. I figli delle 500.000 vedove « bianche » — ricordiamoci alla DC quando con ipocrisia parla dell'unità della famiglia — sono i veri « orfani dei vivi » e pagano in abbandono, in sofferenza, in miseria, il prezzo che le classi dirigenti hanno chiesto anche ai bambini per aver imposto uno sviluppo distorto all'economia del paese.

Sfruttamento minorile

Più di cinquecentomila bambini vivono quotidianamente una vita che non è fatta di scuola, di giochi, di allegria, ma di lavoro, di fatica, di sfruttamento. Un esercito di piccoli lavoratori clandestini sui quali ogni tanto si alza il sipario per rivelare un dramma, per annunciare uno dei tanti « omicidi bianchi » che colpiscono perfino l'infanzia. E' di questi giorni la morte in cantiere a Palermo di Domenico Verico, un ragazzo di 15 anni che lavorava da 4 anni: è stato fulminato da una scarica elettrica.

Salari di fame (due-tremila lire la settimana), orari ottocenteschi (dodici, tredici ore al giorno), impossibilità di studiare (dove trovare il tempo?).

Di fronte a questi bambini la DC ha pesanti responsabilità per come ha guidato l'Italia in questi anni, favorendo i monopoli e i privilegi a danno di un'immensa fascia della popolazione. Alle madri e ai padri di questi bambini i comunisti chiedono invece un impegno di lotta, un'adesione al programma del PCI che dice: « Gli obiettivi dello sviluppo che i comunisti propongono sono tre: 1) piena occupazione al massimo livello tecnologico storicamente raggiunto; 2) superamento degli squilibri; e, in primo luogo, soluzione della questione meridionale; 3) garanzia per tutti i cittadini del soddisfacimento dei fondamentali bisogni primari: scuola, sanità, case, trasporti, difesa del territorio e dello ambiente. Questi sono i grandi obiettivi della programmazione economica democratica ». Questi sono i grandi obiettivi che valgono anche per mutare il « destino » di più di cinquecentomila bambini lavoratori e delle loro famiglie.



ONMI: la truffa sulla pelle dei più deboli

Tre milioni e mezzo di bambini da zero a tre anni di età: che cosa esiste per loro? Quanto ha fatto lo Stato? Come si è mosso la Democrazia cristiana? Nel nido dell'ONMI ci sono oggi meno di 40.000, l'uno per cento rispetto al numero dei bambini che ne ha diritto. In Italia, dunque, esiste un nido per ogni 94 mila abitanti. Ecco come, in un'inchiesta pubblicata l'anno scorso, la « Stampa » descriveva la situazione: « E' alle economie fino all'osso che la Corte dei conti spinge l'ONMI da qualche anno: in pochi bilanci, arrivati al ventiquattro, e che i tamponi impiegati per turare i disavanzi sono passati da un diametro di due miliardi e mezzo (1963) ad un diametro di tredici miliardi... »

PIU' DI META' DEI BAMBINI NON VI TROVA POSTO

LA SCUOLA MATERNA UN DIRITTO NEGATO

I comunisti propongono una legge che realizzi una scuola gratuita, obbligatoria e a tempo pieno dai tre ai sei anni. L'esempio di Bologna: più di 70 bambini su 100 frequentano le 385 sezioni comunali nei 18 quartieri della città

« Per la scuola materna (tre sei anni) il discorso è drammatico: su due milioni e mezzo di bambini che ne avrebbero bisogno, neppure la metà trova posto nei semilasciati di enti pubblici, nei quartieri di enti morali, negli ottomila gestiti da privati. Attorno alle grandi città e per lo meno nelle città minori la soluzione delle madri per ottenere l'asilo si rinnova ormai ogni autunno, ma con scarsi successi. L'ha scritto la Stampa... »

Le scuole stanno per chiudersi, e già madri e padri cominciano a informarsi sui « posti » disponibili in autunno: già ascoltano le prime risposte negative, già si prospettano le file giorno e notte (chi non ha visto tende e roulotte in cui genitori hanno aspettato l'alba delle iscrizioni?) ai primi di settembre. Eppure la Democrazia Cristiana, proprio in questi giorni, proprio quando la realtà dimostra tutto ciò che essa al governo non ha fatto, ha l'impudenza di scrivere nel suo programma rivolto alle donne: « La DC contraddice la strategia secondo la quale il PCI intenderebbe fare, di ogni realizzazione sociale in favore della famiglia e della donna, un mezzo per lo sradicamento soprattutto dei bambini dalla comunità familiare: per questo motivo ritiene che ogni servizio reso alla casa, alla donna, ai figli debba mantenere il carattere di libera scelta e comunque consentire alle famiglie di partecipare alla sua gestione... »

« Un balbettamento oscuro e imbarazzato che non risponde a nessuno, né ai genitori che conoscono bene la realtà di oggi, né al Partito comunista e alle sue proposte. Il PCI, nel suo programma elettorale, conseguente alla linea politica di sempre e alle battaglie date da sempre, ha infatti ribadito: « I comunisti propongono una legge sulla scuola materna pubblica per i bambini da tre ai sei anni, che preveda l'istituzione di trentamila sezioni di scuole per l'infanzia, finanziate dallo Stato, programmate dalle Regioni e gestite socialmente sotto la responsabilità dei Comuni... »

« Queste non siano chiacchiere, ma fatti, è dimostrato dalla realtà delle città dove gli amministratori sono i comunisti. L'esempio di Bologna: per le scuole materne esistono 385 sezioni comunali frequentate dal 70,15 per cento dei bambini residenti nella città, dai tre ai sei anni: più di settanta bambini su cento frequentano dunque la scuola materna (e gli asili nido di cui disporrà Bologna in questa tornata amministrativa sono 50 distribuiti nei diciotto quartieri. Non solo: i comunisti, prima ancora che entrasse in vigore la legge sui finanziamenti, hanno fatto di tutto per creare 32 « nidi »... »

« Questa realtà è nota agli osservatori stranieri. Il « Times Educational Supplement » del 7 gennaio '72, ha scritto: « Negli ultimi 25 anni, da quando i comunisti sono andati al potere, Bologna ha istituito un sistema di scuole materne degno di no... »